Strumenti psicopedagogici per operatori dell'integrazione scolastica e sociale: educatori professionali e insegnanti di sostegno

EVENTO FORMATIVO INTEGRATO
ULSS e CTI/UST di BELLUNO

Rinalda Montani e Barbara Pastò

Che ci facciamo qui?

INTERVISTA A COPPIE

- Chi siamo?
- Che cosa cerchiamo nella formazione?
- Operatori della scuola e dell'Ulss , insieme per … quali obiettivi?
- Con quali strumenti?
- Sviluppi possibili?

SIAMO QUI PER IMPARARE DAL NOSTRO LAVORO

Ci occupiamo dei SISTEMI DETERMINATI DAL PROBLEMA, cioè di tutte le persone coinvolte, che con le loro rappresentazioni e le loro azioni e narrazioni reificano al situazione oppure la aiutano ad evolvere (Telfener 2011).

LEARNING ORGANIZATIONS

E’ un’ organizzazione che riesce a conciliare e a far co-evolvere sia se stessa, sia i soggetti che la abitano, i quali contribuiscono allo sviluppo dell’organizzazione stessa

DANZARE INSIEME

Perché i contesti diventino contesti di apprendimento, è necessario che i singoli siano disponibili a mettersi in discussione e a confrontare collegialmente le pratiche che mettono in atto.

E' necessaria la costruzione di una fiducia e di una disponibilità a *danzare insieme*

I BAMBINI CHE SI PERDONO NEL BOSCO

“Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a far provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. e’ una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più ritornare a casa.”

A.Canevaro

L'INCLUSIONE

La piena **inclusione** degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

dal sito del Miur

LA PARTECIPAZIONE

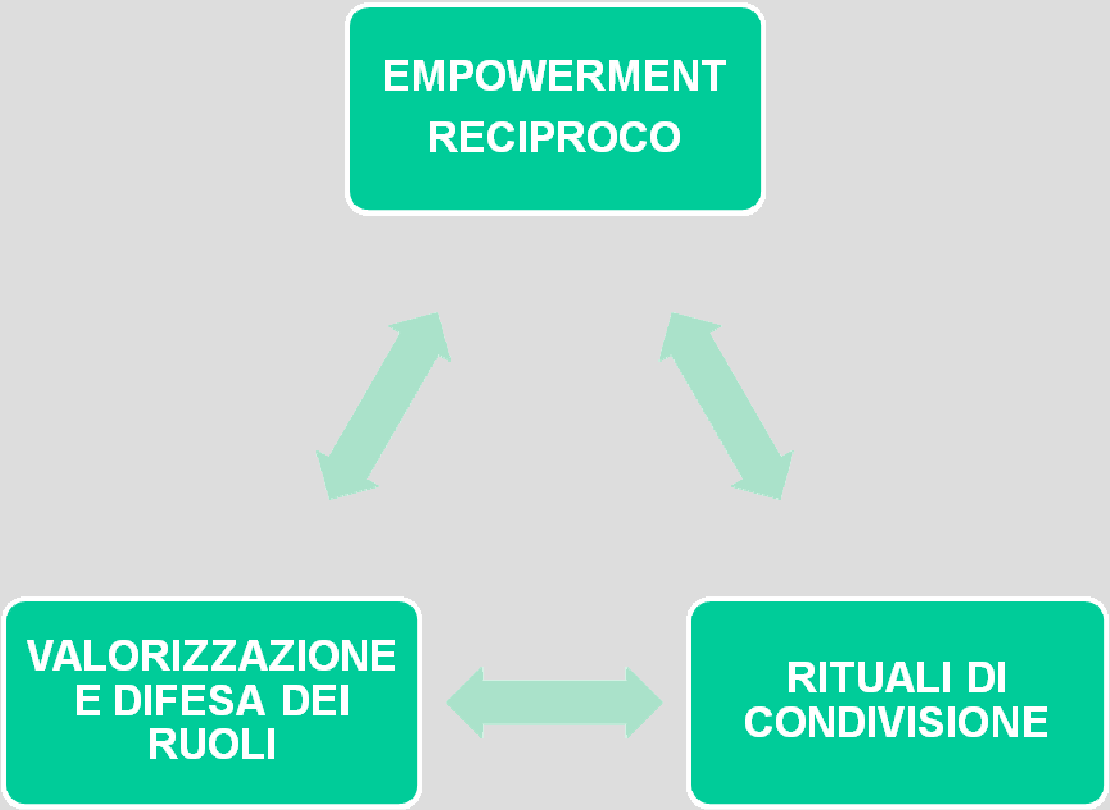
La **partecipazione** riguarda il rapporto fra bambino e ambiente (contesto) ed è pertanto SEMPRE il risultato del loro incontro

Cosa posso fare con chi. Cosa posso aspettarmi da chi

Le regole di relazione tendono a rispondere a queste domande.
un buon funzionamento dell'organizzazione permette a tutti di saper rispondere a queste domande.

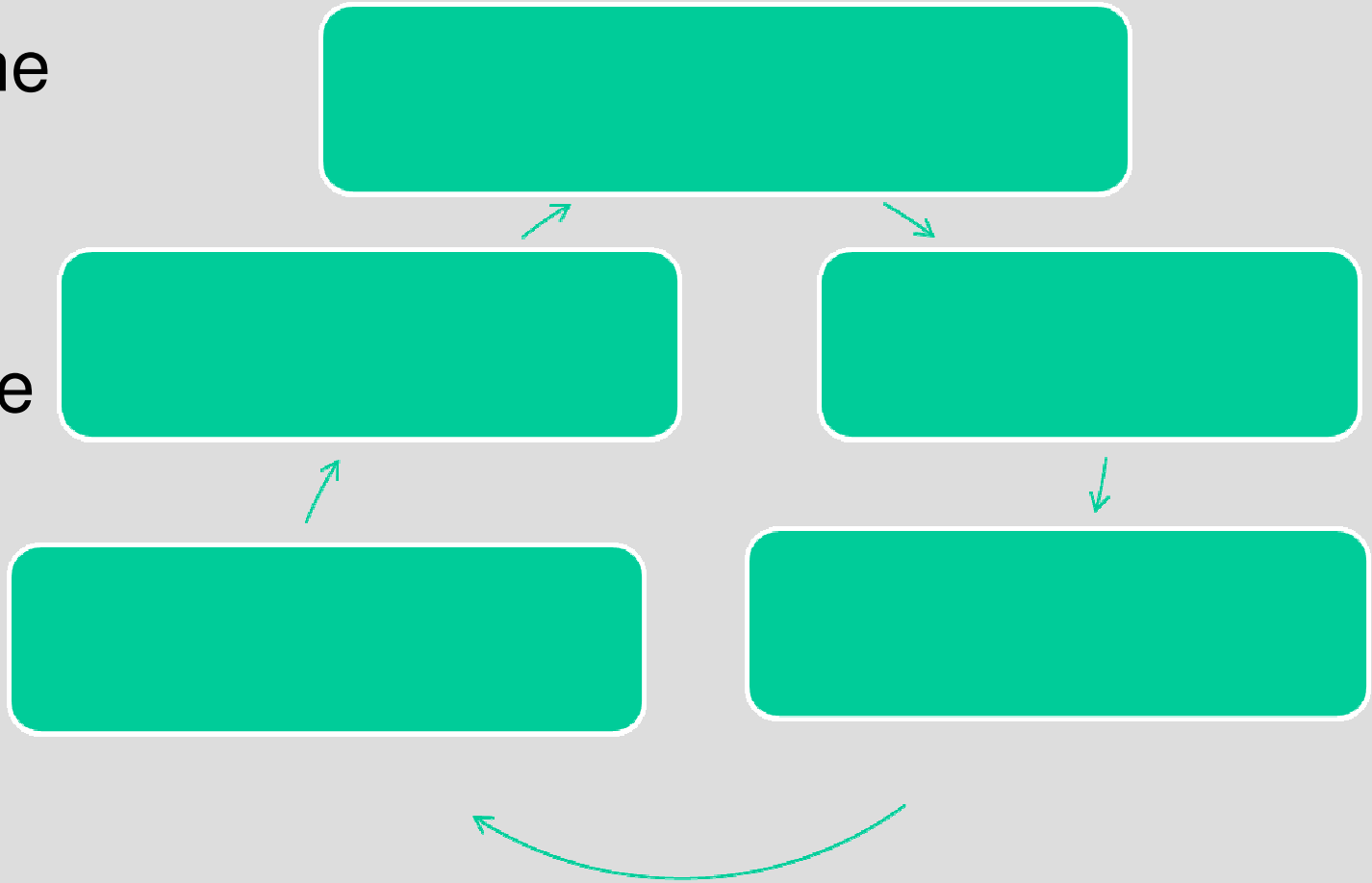
Ciascuna parte sappia esprimere una reale "capacità di domanda", nei confronti di se stessa, dell'altra realtà , della società circostante.

IL GRUPPO DI LAVORO ALLA RICERCA DI…



Il gruppo di lavoro: chi c'è?

Scrivi nome e ruolo, aggiungi tutte le caselle che servono



RICONOSCERE L'ALTRO

Ci sono delle domande che ognuno dovrebbe porsi di fronte all'altro nella scuola:

1) Ti permetto di esserci come persona a scuola (genitore, insegnante, educatore, operatore…) o ti riduco solo a funzione?
2) Come ti penso, ti immagino, ti apprezzo?
3) Ti riconosco come soggetto che possiede competenze, risorse, capacità di aiuto?
4) Cosa faccio io perché l'altro si comporti così? (e non come faccio a cambiare l'altro?)
Significa passare dalla ricerca del "perché" accade questo al "come fare per apportare qualche cambiamento, cominciando da me.

Per ognuno dei componenti del gruppo di lavoro … scrivo…

- Qual è il suo ruolo
- Che cosa ho imparato da lui-lei
- Che cosa ho potuto vedere grazie al suo contributo
- Che cosa posso fare per valorizzare il suo apporto
- Che cosa mi aspetto da lei/lui

Quali rituali di condivisione?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8

Il senso del nostro essere qui

- Individuare e far propri alcuni concetti a cui tutti (operatori, educatori, specialisti, amministratori, genitori) possiamo fare riferimento per dar vita ad una **inclusione integrata.**
- Cercare e sviluppare un **pensare condiviso** che possa guidarci a lavorare meglio insieme.
- Maturare la capacità di lavorare **con gli altri** e non solamente **per gli altri.**

Cambia lo sguardo, guarda che scambio

Paradigma pedagogico inclusivo:

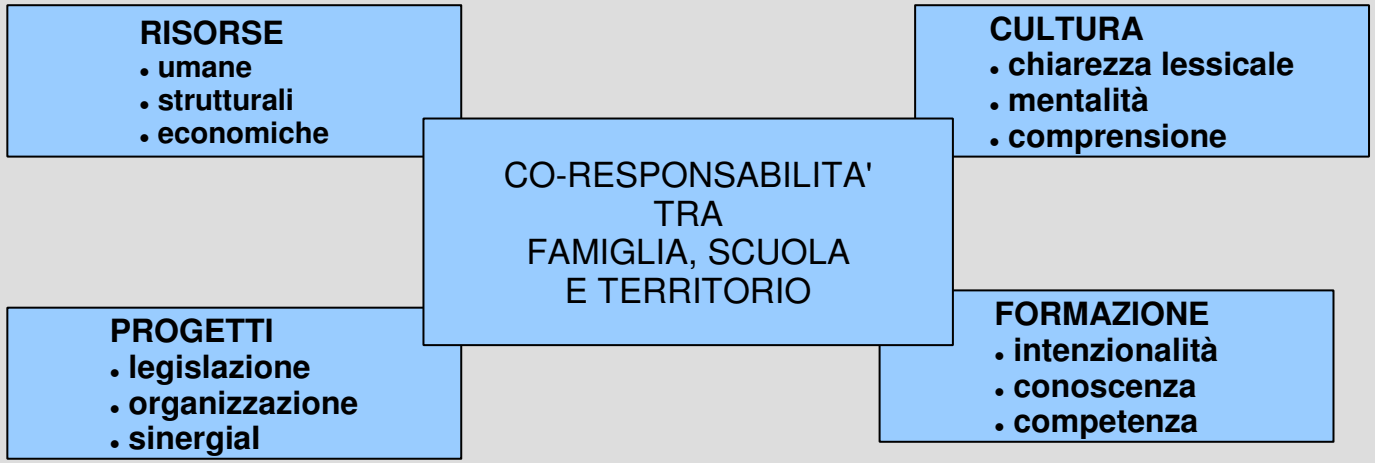
ACCOGLIENZA non condizionata dalla disponibilità di una maggioranza ad integrare una minoranza ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità *D.Ianes*

Differenza – dignità

Il diritto alla differenza,
richiede il riconoscimento
e diventa un diritto di dignità

Patto di progettualità

- Le **risorse** per la realizzazione dei **progetti** organizzate in forma sinergica, richiedono alta formazione degli operatori.
- **Formazione** ed esperienza contribuiranno a far crescere mentalità aperte e solidali, orientate ad una **cultura** sostenibile ed inclusiva



INCLUSIONE

L'inclusione è un diritto fondamentale ed è in relazione con l'appartenenza.

Le persone con e senza disabilità possono interagire come persone alla pari.

Un'educazione inclusiva permette alla scuola regolare di riempirsi di qualità. Una scuola dove tutti i bambini sono benvenuti, dove possono imparare con i propri tempi e soprattutto possono partecipare, una scuola dove tutti i bambini riescono a comprendere le diversità e che queste sono un arricchimento.

La diversità diventa così, normale. E lo stesso per il lavoro, per i trasporti, per la vita sociale e culturale.

Scopo dell'inclusione è quello di rendere possibile crescere e svilupparsi totalmente.

Canevaro 2007

L'INDEX PER L'INCLUSIONE

T. Booth e M. Ainscow, Index for Inclusion © 2002 CSIE, Traduzione italiana © 2008 Erickson

DIMENSIONE A – CREARE CULTURE INCLUSIVE
– *SEZIONE A.1 COSTRUIRE COMUNITÀ*
– *SEZIONE A.2 AFFERMARE VALORI INCLUSIVI*

DIMENSIONE B – PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE
– *SEZIONE B.1 SVILUPPARE LA SCUOLA PER TUTTI*
– *SEZIONE B.2 ORGANIZZARE IL SOSTEGNO ALLA DIVERSITÀ*

DIMENSIONE C – SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE
– *SEZIONE C.1 COORDINARE L'APPRENDIMENTO*
– *SEZIONE C.2 MOBILITARE RISORSE*

PER L'INCLUSIONE

Come ogni professionista concorre alla costruzione di politiche, pratiche e comunità inclusive?

La relazione di cura

La relazione richiede cura: il professionista si distingue dall'uomo/donna della strada perché sa prendersi cura delle relazioni alle quali partecipa, e di tale cura si fa carico

Per un professionista della relazione è utile sapere che il suo modo di (retro)agire e di comunicare restringe o allarga in ogni momento il campo delle possibilità intraviste da entrambi, pone vincoli alla relazione stessa. C'è la possibilità di scegliere in che relazione vogliamo stare e proporlo all'altro.

PRATICHE DELLA RELAZIONE DI CURA

1. Scegliere il setting, ovvero riconoscersi registi di relazioni
2. Praticare l'accoglienza, ovvero riconoscere l'altro
3. Individuare la res, ovvero leggere, interpretare, negoziare la domanda
4. Mappare il contesto, ovvero, non siamo solo noi due a conversare, ovvero dal monologo al dialogo
5. Moltiplicare le storie, ovvero l'ascolto si fa creativo

TROVARE UN COORDINAMENTO

significa parlare
dei reciproci compiti,
in un dialogo
non basato
sulla ricerca di colpe,
ma sulla curiosita'

Negoziazione

Attraverso una negoziazione
su “piccole cose”
passa l’esplicitazione di sistemi di valori,
passano informazioni e
programmazioni, passa la ricerca
indispensabile
della condivisione.

“Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo,
devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti
a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva."

Da: *Le sette regole dell’arte di ascoltare*
M. Sclavi 2000

Tre tazze di tè

"La prima volta che bevi un tè
con uno di noi sei uno straniero;
la seconda, un ospite onorato;
la terza, sei parte della famiglia"

- Haji Ali, capo del villaggio di Korphe, Pakistan -

Greg Mortenson, David Oliver Relin, *Tre tazze di Tè*, Rizzoli, Milano, 2008

Servizi e territorio in dialogo

- *"**Chi sarei se potessi essere**" (E. Montobio)*
- *"Nessun bambino è perduto se ha un educatore che crede in lui" (B. Bueb)*
- *"Se c'è anche una sola possibilità per un educatore di trovare una strategia per andare incontro a un bambino, dobbiamo trovarla (senza illudere, senza illudersi)" (M. Lafiandra)*
- *"**Prova in altro modo**" (E. Montobio)*

Dai mediatori didattici al Progetto di vita

Parole chiave

- Mediatori didattici
- Progetto di vita

Qualità della vita *(Cottini, Fedeli, 2008)*

Benessere fisico e materiale
Benessere sociale
Benessere emozionale
Attività significative
Autodeterminazione

Mediatori didattici *(A, Canevaro, 2008)*

I mediatori efficaci in educazione

Cosa intendiamo per mediatori: coloro che forniscono sostegno e che si collegano uno all'altro (es. domino).
Un **mediatore** è come un semplice sasso su cui appoggiare il piede per andare all'altra riva (andare oltre).
L'importante è costruire collegamenti e andare avanti.
Queste caratteristiche non hanno ordine di importanza: interagiscono fra loro in momenti diversi e con diverse intensità.

“Pietre che affiorano” *(A. Canevaro, 2008)*

Alcuni mediatori/accompagnatori di mediatori: ***la cortesia***
Giovanna Axia ha studiato e proposto la cortesia come forma di intelligenza. (…)
Nella cortesia c’è la ricerca di “far accadere le cose per mezzo delle parole”
(Axia, 2005, p.8).

“La cortesia è la capacità di far star bene gli altri” *(Axia, 2005, p.11)*.

Insegnare alle persone che crescono ad essere cortesi e farlo con cortesia significa dare loro delle possibilità di essere più capaci economicamente perché l’arroganza non premia.

“*Ecco. Educato va bene. Cordiale è meglio. Prova a sorridere e vedrai”*.
(Schmitt, *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano,* 2001)

Costruzione identitaria e Progetto di vita della persona

"Voglio che il mio nome significhi me" *(M. Haddon, 2003)*

"Chi sei tu per me?"

"In principio c'è la relazione" *(M. Paolini, 2009)*

Caspita,
Ci stanno a sentire!
(Frato '02)

Pensare e operare nella prospettiva del Progetto di vita

Un progetto di vita (PV) non sopporta interruzioni e ogni evento, ogni azione messa in atto devono essere viste in funzione dello sviluppo di tutte le potenzialità che l'individuo deve possedere per raggiungere il massimo grado di autonomia (che la sua condizione gli permette) in modo da essere veramente protagonista della propria vita attraverso la piena **partecipazione** sociale. *(M.Gelati, 2004,p.178)*

Documenti: ICF, 2001; Convenzione ONU, 2007

Principi della Pedagogia inclusiva *(A.Lascioli, R.Saccomani, 2009)*

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali.

- Tutti i bambini possono imparare.
- Tutti i bambini sono diversi.
- La diversità è un punto di forza.
- L'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

<u>Implicazioni metodologico-didattiche</u>:

- richiede la differenziazione dei percorsi;
- richiede il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità (non solo delle persone disabili);
- considera la diversità come punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;
- richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

Alla società adulta e al suo valore educativo

- La scuola

"*La scuola deve far entrare le cose del mondo, essa è un filtro attraverso il quale una persona impara a pensare il mondo intorno a sé e ad usare gli strumenti indispensabili a darvi senso e significato*". (Sergio Neri)

- L'autonomia

"*Fare l'educatore significa insegnare a un altro a fare da solo, significa* perderlo" (Sergio Neri)

- La passione

"*Rimane la necessità, il dovere di comunicare loro non solo il piacere della vita, ma la passione della vita; di educarli non solo a dire la verità ma ad avere la passione della verità. Vederli felici non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono, a ciò che vedono*". (G. Rodari)

Bibliografia

P. Baratella, E. Littamè, *I diritti delle persone con disabilità,* Erickson, Trento, 2009.
A. Canevaro, *Pietre che affiorano,* Erickson, Trento, 2008.
M. Gelati, *Pedagogia speciale e integrazione,* Carocci, Roma, 2004.
D. Ianes, V. Macchia, *La didattica per i bisogni educativi speciali,* Erickson, Trento, 2008.
E. Montobbio, C. Lepri, *Chi sarei se potessi essere. La condizione adulta del disabile mentale*, Del Cerro, Pisa, 2000.
M. Paolini, *Chi sei tu per me?,* Erickson, Trento, 2009.
M. Pavone (a cura di), *Famiglia e progetto di vita,* Erickson, Trento, 2009.
M. Pavone, *Dall'esclusione all'inclusione,* Mondadori, Milano, 2010.
U.Telfener *Apprendere i contesti* Raffaello Cortina Editore 2011

Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009).